

Studia Oliveriana

Rivista fondata da Scevola Mariotti

Comitato direttivo

Piergiorgio Parroni, *direttore*

Guido Arbizzoni, *condirettore*

Fabrizio Battistelli

Pier Luigi Dall'Aglio

Luigi Lehnus

Roberto Nicolai

Riccardo Paolo Uguccioni, *direttore responsabile*

Comitato scientifico

Andrea Balbo - *Università di Torino*

Nicole Belayche - *École Pratique des Hautes Études Paris*

Gabriele Bucchi - *Université de Lausanne*

Giovanni Brizzi - *Università di Bologna*

Luciano Canfora - *Università di Bari Aldo Moro*

Marco Cangiotti - *Università di Urbino Carlo Bo*

Franco Cardini - *Università di Firenze*

Anna Cerboni Baiardi - *Università di Urbino Carlo Bo*

Roberto Danese - *Università di Urbino Carlo Bo*

Filippo Delpino - *Sapienza Università di Roma*

Tommaso di Carpegna Falconieri - *Università di Urbino Carlo Bo*

Jean-Luc Fournet - *Collège de France Paris*

Luciana Furbetta - *Università di Ferrara*

Klaus Kempf - *Bayerische Staatsbibliothek München*

Ermanno Malaspina - *Università di Torino*

Michele Napolitano - *Università di Cassino e del Lazio meridionale*

Renato Raffaelli - *Università di Urbino Carlo Bo*

Christian Rivoletti - *Friedrich-Alexander-Universität Erlangen/Nürnberg*

Silvia Ronchey - *Università Roma Tre*

Alessandro Schiesaro - *Scuola Normale Superiore, Pisa*

Alfredo Serrai - *Sapienza Università di Roma*

Segreteria di redazione

Emanuele Riccardo D'Amanti

Marco Faini

David Lodesani

Brunella Paolini

Questo volume si pubblica con un contributo di Maria Salanitro.

Tutti i contributi vanno inviati in formato documento di testo (.doc, .docx) e in formato .pdf all'indirizzo ente.olivieri@oliveriana.pu.it.

La rivista adotta i principali criteri valutativi riconosciuti dall'ANVUR e dalla comunità scientifica internazionale, a partire dalla *double-blind peer review*. Tutti i contributi inviati alla rivista saranno pertanto sottoposti ad almeno due valutatori anonimi esterni. In caso di valutazione discorde dei due valutatori, sarà richiesto il giudizio di un terzo valutatore. I giudizi dei valutatori saranno acquisiti dal direttore e dal Comitato scientifico, che ne trasmetteranno il testo, corredato di ulteriori osservazioni, all'autore/autrice. In caso di valutazione positiva, l'autore/autrice sarà eventualmente pregato/-a di restituire una versione rivista del suo contributo entro e non oltre trenta giorni (salvo eccezioni, espressamente concordate). I valutatori anonimi saranno sempre scelti a partire dal tema del contributo proposto, che ne detterà – al variare del suo taglio – anche il numero, comunque mai inferiore a due.



enteOlivieri
BIBLIOTECA E MUSEI OLIVERIANI - PESARO

SIVOLA OLIVERIANA

Quarta serie, vol. IX, anno MMXXIII

il lavoro editoriale

Studia Oliveriana

Autorizzazione del Tribunale di Pesaro n. 588 del 3 maggio 2011

Quarta serie, vol. IX, anno MMXXIII

ISBN edizione cartacea 9788876639944

ISBN edizione ebook 9788876639951

ISSN 0562-2964



enteOlivieri

BIBLIOTECA E MUSEI OLIVERIANI - PESARO

© 2024 Ente Olivieri

via Mazza 97, 61121 Pesaro

tel. (+39) 0721 33344

www.oliveriana.pu.it

ente.olivieri@oliveriana.pu.it

Presidente

Fabrizio Battistelli

Consiglio di amministrazione

Enrico Capodaglio, Anna Cerboni Baiardi, Camilla Falcioni, Maria Chiara Mazzi, Costanza Cecilia Raffaelli, Marco Rocchi, Marcello Smarrelli, Marcella Tinazzi

Collegio dei sindaci revisori

Stefania Di Mauro, Raffaele Iannopollo, Alessandro Pieri

Direttore

Brunella Paolini

Casa editrice Il Lavoro Editoriale

© 2024 Il Lavoro Editoriale

via Astagno, 66 – 60122 Ancona

tel. (+39) 071 55677

www.illavoroeditoriale.com

redazione@lavoroeditoriale.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

In copertina: *Pesaro, Museo Archeologico Oliveriano.*

Busto maschile, I-II sec. d.C. (da Urbisaglia, maggio 1777).

Parte di fregio riferibile al basamento di un monumento decorato con una donna che suona i cimbali, I-II sec. d.C. (da Pesaro, fuori Porta Fano, 1791).

SOMMARIO

I. Atti del Convegno «Nuove visioni museali – Ibridazioni, sconfinamenti tra linguaggi, nuove relazioni spazio/tempo» (Pesaro, Biblioteca e Musei Oliveriani, 13-14 gennaio 2023)

Brunella Paolini, <i>Presentazione. Dall'Ateneo al 'nuovo' Museo Archeologico Oliveriano. I 130 anni di storia e le ragioni di un convegno</i>	7
Chiara Delpino, <i>Progettare un museo. Il Museo Archeologico Oliveriano rinnovato</i>	19
Simone Capra, <i>SOS - Supporto / Opera / Spazio. Appunti di museografia</i>	39
Valentino Nizzo, <i>Custodire e condividere memorie collettive: le sfide del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia</i>	49
Carlotta Caruso, <i>Dalla pietra alla carta</i>	77
Ilaria Venanzoni, <i>Comunicare i beni culturali</i>	87
Sofia Cingolani, <i>Il Museo archeologico statale di Ascoli Piceno. Prime strategie per il rinnovamento</i>	97
Diego Voltolini, <i>Intervenire sugli allestimenti storici, fra mantenimento e rinnovamento museale: il nuovo masterplan del Museo Archeologico Nazionale delle Marche</i>	111
Simona Sanchirico, <i>Dare voce ai musei: mediazione narrativa, performativa e teatrale. L'esperienza di «RomArché. Parla l'archeologia»</i>	123
Marco Arizza, <i>Musei ed esposizione di resti umani. Alcune riflessioni etiche</i>	137
Cecilia Prete, <i>I musei del nuovo millennio: comunicare cosa, comunicare a chi, comunicare come</i>	151

II. Cronache oliveriane

Fabrizio Battistelli, <i>Una singolare immagine quattrocentesca di Dante e un caso di polemica anti-ebraica</i>	161
Guido Arbizzoni, <i>Novità bibliografiche</i>	167
Paolo Di Giovine, <i>Luca Serianni: un ricordo</i>	185
<i>Attività dell'Ente Olivieri nell'anno 2022</i>	191

I. ATTI DEL CONVEGNO

«Nuove visioni museali – Ibridazioni, sconfinamenti tra linguaggi,
nuove relazioni spazio/tempo»
(Pesaro, Biblioteca e Musei Oliveriani, 13-14 gennaio 2023)

Presentazione

Dall'Ateneo al 'nuovo' Museo Archeologico Oliveriano. I 130 anni di storia e le ragioni di un convegno

Il 13 dicembre 2022 è stato un giorno di festa.

Per l'Ente Olivieri – Biblioteca e Musei Oliveriani, ma anche per la città di Pesaro, per tutti gli appassionati della storia, della scoperta delle origini, della conoscenza, muniti di curiosità e desiderosi di rinnovata consapevolezza. In quel giorno, dopo circa sette anni, è stato restituito al pubblico un patrimonio rimasto inaccessibile per gli indispensabili lavori di ristrutturazione dei locali a piano terra di Palazzo Almerici e del conseguente riallestimento espositivo, realizzato secondo principi attuali e finalizzati soprattutto a rendere comprensibile e accessibile anche ai non specialisti la storia antica del territorio. Infatti, sempre con rigore scientifico e attenzione nell'approccio ad ogni singolo reperto, il percorso espositivo nel suo complesso è stato realizzato con l'intento di rendere piacevolmente leggibili le trasformazioni sociali e urbane della città di Pesaro e dei suoi più vicini dintorni dall'VIII-VII sec. a.C. fino a circa il VI sec. d.C.

I passaggi e il lavoro che hanno permesso la riapertura del Museo sono narrati nei contributi dell'archeologa Chiara Delpino, responsabile dell'impianto scientifico, e di Simone Capra, dello Studio STARTT di Roma che ha ideato e realizzato l'allestimento. Fondamentale è stata la decisa volontà dell'Amministrazione Comunale di Pesaro, in particolare dell'Assessore alla Bellezza e Vicesindaco Daniele Vimini, di portare a termine tutto il lavoro, impegnandosi nel reperimento delle risorse economiche necessarie e facendosi carico di tutte le procedure amministrative e tecniche. Altrettanto fondamentali sono stati i contributi privati della Fondazione Scavolini, per il restauro di alcuni reperti della necropoli di Novilara, e dell'Istituto Svizzero di Cultura Italiana. Tanti altri i contributi essenziali al raggiungimento dell'obiettivo, per i quali si rinvia al colophon riportato in calce a questa presentazione.

Nelle pagine che seguono, verranno fatti cenni alla travagliata storia dell'antica istituzione pesarese che deve la sua origine ad Annibale degli Abati Olivieri Giordani che volle donare alla «comunità» le sue collezioni documentarie, librerie, numismatiche, archeologiche, unendole a quelle del suo amico e collaboratore Giovan Battista Passeri. Questa è l'origine della lunga storia dell'istituzione Oliveriana che, pur tra mille difficoltà e con modalità variabili a seconda dei tempi e dei contesti in cui si è trovata ad operare, ha accompagnato le attività culturali, e anche sociali, di Pesaro dal 1793 ad oggi.

Pur senza ripercorrere qui le varie vicende dell'istituzione oliveriana, va ricordato almeno che, per quanto riguarda il Museo, il trasferimento a Palazzo Almerici, dall'originario Palazzo Olivieri, avvenuto a fine XIX secolo, ha determinato un cambiamento di im-

postazione generale che ne ha segnato le sorti. Da raccolta privata, di Olivieri e di Passeri, si è modificata in luogo di deposito e conservazione dei più svariati reperti ritrovati, spesso casualmente, soprattutto per quanto riguarda le testimonianze romane, dal XVI al XX secolo. Nelle stanze al primo piano di Palazzo Almerici, dove oggi sono gli uffici e le sale di lettura ed espositive della Biblioteca Oliveriana, vennero collocati i reperti della Necropoli di Novilara, la raccolta numismatica, alcune iscrizioni e reperti romani, i dipinti e le ceramiche che ora sono esposti ai Musei Civici, mentre nel cortile e nello scalone vennero murate, come è ancora oggi, le iscrizioni, alcune appartenenti alle collezioni originarie altre provenienti da ritrovamenti e acquisizioni diverse. Nell'androne, inoltre, si potevano vedere i quattordici altari del *Lucus Pisauensis*. La velocità con cui probabilmente furono allestiti i locali, la mancanza di un'attenta riflessione sulle modalità espositive, la cronica carenza di fondi e anche le consuetudini espositive dell'epoca, portarono alla realizzazione di un percorso caotico, troppo denso di oggetti in piccole stanze, privo di apparati descrittivi. Terremoti ed eventi bellici completarono poi un quadro complesso e di sorti non felici del nostro Museo.

Le più antiche testimonianze di questa storia si hanno già nel 1885, anno nel quale venne presa la decisione di collocare la Biblioteca e i Musei nella nuova destinazione. Notizie di questi avvenimenti si possono leggere nei giornali dell'epoca, a dimostrazione dell'attenzione della città verso il suo luogo della memoria, definito all'epoca Ateneo. Sfolgiando l'«Adriatico. Gazzetta della Provincia di Pesaro e Urbino», già proprio dal 1885 si leggono le prime notizie. Si dà conto, nei mesi appena successivi al trasferimento, del lavoro di ricollocazione e ordinamento di Biblioteca e Museo. Proseguendo nel tempo, si ritiene importante segnalare l'implementazione della raccolta, come ad esempio il 15 settembre 1886, quando si riferisce che, in seguito a scavi eseguiti nei pressi del Furlo, lungo la Via Flaminia, furono individuati alcuni reperti che poi, per volontà del Ministero incaricato di seguire i lavori, furono trasferiti all'Archeologico di Pesaro. La stessa notizia, con maggiori dettagli, viene riportata il 19 gennaio dell'anno successivo:

Il nostro Museo Oliveriano

Ora che i cittadini nostri sanno quale preziosa e copiosa suppellettile forma il Museo, che ha nome dal grande Cittadino Annibale degli Abati Olivieri, e tutti si confidano che, sollecitamente, fornitolo di alcuni mobili necessari, nelle cinque Sale assegnategli, nell'Ateneo, sarà mostrato al Pubblico, e ne avranno utilità gli studiosi, non è alcuno nella Città che non debba rallegrarsi, sentendo come esso si accresca. Ne sia la dovuta lode a quel Chiarissimo che è il Senatore Giuseppe Fiorelli, Direttore Generale della Antichità e Belle Arti nel Regno, il quale vi ha fatto deporre quanto è uscito dai recenti scavi ordinati dal Ministero della P.I. Onorevole Coppino in prossimità del Furlo, per la qual disposizione s'ebbe l'acquisto di una preziosa iscrizione dedicata all'Imperatore Filippo l'Arabo, la quale è di molto valore storico, oltre altri oggetti di pregio, se non che oggi ci proponiamo di segnalare solamente due oggetti, fra gli altri preziosissimi, entrati nel Museo il 9 and. e consegnati al Conservatore, colle sue mani stesse, dall'e-gregio nostro Prefetto comm. Giraltoni operosissimo per ogni incremento della istituzione. Il primo è un aureo anello assai importante, perché certo deve assegnarsi almeno all'epoca im-